

Abusivismo e contraffazione preoccupano i commercianti

Pubblicato: Martedì 22 Novembre 2016



«Nel 2016 il **27% dei consumatori** ha acquistato almeno una volta prodotti illegali o ha utilizzato servizi offerti da soggetti non autorizzati, mentre il **72% dei consumatori** pensa che acquistare prodotti illegali sia normale o utile per chi è in difficoltà». Le percentuali in genere riescono a mettere una distanza emotiva tra la realtà e le persone, ma le parole di **Carlo Sangalli**, presidente nazionale di Confcommercio, riportano i commercianti presenti alla terza edizione della “Giornata della legalità” nel pieno di una difficoltà che sta segnando questo tempo.

La ricerca presentata da Confcommercio entra nel dettaglio delle cause della crisi partendo dalle sensazioni degli stessi commercianti. È aumentato infatti la percezione di un peggioramento dei livelli di sicurezza, molto più nel nord est e nel sud Italia. È l'**abusivismo** (51%) la preoccupazione maggiore dei commercianti, a seguire i furti (47%), la contraffazione (44%) e le rapine (37%). Più contenute l'usura (16%) e le estorsioni (14%). Secondo i dati raccolti da **Confcommercio**, almeno un imprenditore su dieci ha subito minacce o intimidazioni, mentre uno su sette dichiara di conoscere altre imprese che sono state oggetto di minacce.

IL COMMENTO – «Questi fenomeni – spiega **Sergio Bellani direttore di Uniascom** – non creano problemi solo ai commercianti ma all'intera economia. La criminalità va limitata ad ogni costo e ognuno deve fare la sua parte perché spezzare anche un singolo anello della catena ha riflessi su tutto il sistema».

Secondo **Confcommercio** ci sono almeno due condizioni che vanno soddisfatte sempre, soprattutto per

allentare la pressione psicologica esercitata da certe forme di illegalità in grado di condizionare pesantemente i consumi. «Le città e i centri storici – continua Bellani – devono garantire sicurezza e pulizia, cioè i due elementi fondamentali e primari per i consumatori. Una sicurezza visibile influisce sulla percezione del cittadino e quindi sulla sua tranquillità nel fare acquisti. La sicurezza però passa anche attraverso la certezza delle regole e della pena perché dove non c'è chiarezza la percezione ne risente. Allargando lo sguardo al Paese, invece, occorre che l'Europa ci venga incontro, perché con 4mila chilometri di coste è difficile intercettare tutti i flussi illegali di merci. L'Italia resiste perché è la culla delle eccellenze ma Bruxelles dovrebbe essere più generosa nei nostri confronti».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it